

Testi occasionali/ Teksty okazjonalne/ Occasional texts

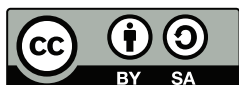
NICOLETTA MARASCHIO

STUDI IN ONORE DI ELŻBIETA JAMROZIK

STUDIES IN HONOR OF ELŻBIETA JAMROZIK

Parlare della nostra vita, di mariti, figli e nipoti, parlare dei nostri studi, di amici e maestri comuni, parlare di viaggi e di vacanze, passare del tempo insieme e ricordare quello trascorso a Firenze, in Crusca, in Abruzzo, a Cugnoli, a Varsavia o a qualche convegno internazionale in giro per l'Europa. Una lunga e grande amicizia mi lega a Elisabetta (l'ho sempre chiamata così e forse sono rimasta l'unica!). Le sue telefonate mi fanno un immenso piacere. Lei è più puntuale di me e mi anticipa, per lo più sorprendendomi. Ma questa volta forse saranno gli amici e i colleghi che riusciranno a sorprendere lei!

Elisabetta ha partecipato all'ultimo volume di Crusca per la "Settimana della lingua italiana nel mondo", curato da Annalisa Nesi e Bruno Moretti (2025) e, come sempre, è stata generosa di sé, tratteggiando un profilo della propria vita e spiegando le ragioni dell'amore che la lega all'italiano. Il suo contributo *L'Italia, l'italiano, gli italiani nella mia vita* è comparso nella sezione « Gli ambasciatori dell'Accademia della Crusca e la forza dell'italiano all'estero: percorsi autobiografici e valutazioni » (*ibidem*: 49–56). Non ci possono essere dubbi sull'importanza del ruolo svolto da Elisabetta Jamrozik come ambasciatrice della lingua italiana in Polonia, un ruolo assolutamente significativo ben prima della sua nomina ad accademica corrispondente estera della Crusca (2006). Elisabetta ha avuto la capacità e l'energia di impegnarsi nell'insegnamento, nella ricerca, nella formazione di giovani studiosi, senza sottrarsi a gravose responsabilità amministrative, come la direzione del Dipartimento di italianistica dell'Università di Varsavia (2000–2009) e quella dell'Istituto di Comunicazione Specialistica e Interculturale della Facoltà di Linguistica Applicata (2016–2022). Eppure l'immagine che ho di lei è quella di una persona bella, leggera e sempre sorridente, come se le fatiche e le difficoltà non riuscissero a scalfirla e a toglierle serenità.



Copyright © 2026. The Author. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are properly cited. The license allows for commercial use. If you remix, adapt, or build upon the material, you must license the modified material under identical terms.

L'esperienza più che trentennale del *Grande Dizionario italiano-polacco* ha significato molto non solo per lei ma per tutti noi di Crusca. Si sono determinati scambi continui e amicizie durature. L'accordo firmato nel 1979 da Giovanni Nencioni, presidente dell'Accademia, con il direttore della casa editrice polacca Wiedza Powszechna (allora specializzata in opere di lessicografia) è stato particolarmente felice, perché ha consentito per molti anni l'assegnazione di borse di studio a un gruppo di giovani ricercatrici polacche, tra le quali appunto Elisabetta (ricordo con piacere anche Ilona e Hanna), i loro soggiorni prolungati in Accademia e un'intensa attività di ricerca lessicografica (guidata a Firenze da Carlo Alberto Mastrelli), che ha avuto un grande significato per l'italianistica in generale e per quella polacca in particolare. Elisabetta ha riconosciuto spesso la svolta rappresentata da quell'impresa, voluta fortemente da Krzysztof Żaboklicki, titolare della cattedra di Letteratura italiana all'Università di Varsavia, convinto che un'imponente opera lessicografica del genere potesse conferire all'italiano « un prestigio pari a quello delle altre grandi lingue europee insegnate in Polonia » (Jamrozik 2025: 50). Ma Elisabetta ha anche sottolineato l'importanza del sostegno di Nencioni, un presidente politicamente lungimirante, che « ha visto un'Europa unita, quella degli intellettuali, e la possibilità di trovare un'intesa e una lingua comune al di là delle frontiere e dei regimi politici » (Jamrozik 2009: 187–197, in part. 195).

Da quell'esperienza Elisabetta ha tratto stimoli per ulteriori studi lessicografici, sia d'ambito specialistico (come quello economico o quello relativo alla terminologia grammaticale) anche in riferimento alla questione delle collocazioni, sia sugli italianismi in Polonia, diventando in anni recenti responsabile del gruppo polacco dell'OIM, l'*Osservatorio degli italianismi nel mondo*, progetto strategico dell'Accademia della Crusca, diretto prima da Luca Serianni e ora da Matthias Heinz.

È quasi naturale che i percorsi linguistici tra Italia e Polonia siano stati frequentati con grande assiduità da Elisabetta nel corso degli anni (*Percorsi linguistici tra Italia e Polonia* è il titolo del bel libro curato da lei insieme a Roman Sosnowski, in onore di Stanisław Widlak, fondatore della cattedra d'italianistica presso l'Università Jagellonica di Cracovia). Lo testimoniano i numerosi saggi dedicati ad alcuni fenomeni comparativi tra la struttura dell'italiano e del polacco, alla storia dell'insegnamento dell'italiano in Polonia dal XVI secolo in poi, ai metodi e agli strumenti didattici utilizzati in varie grammatiche e in alcuni manuali di conversazione. Proprio di due di questi manuali Elisabetta si è occupata nel saggio pubblicato nel volume, curato da Marco Biffi, Francesca Cialdini e Raffaella Setti (2018), che molti amici mi hanno dedicato per i 70 anni. Emerge chiaramente anche da questo articolo l'ampiezza dello sguardo di Elisabetta che non si limita a rilievi grammaticali o stilistici ma, movendosi in una prospettiva pragmatica, tiene in grande considerazione le ragioni sociali e culturali, spesso transnazionali, che ispirano i diversi modelli conversazionali. Questa apertura, che la porta a mettere in evidenza in molte occasioni il sostrato culturale comune e gli elementi di continuità tra le diverse lingue europee, si nota in un altro saggio che mi piace ricordare qui *L'inglese nell'insegnamento accademico in Polonia*. Elisabetta ha accettato l'invito di Domenico De Martino e mio di contribuire a un libro *Fuori*

l'italiano dall'università?, al quale tenevo in modo speciale, pubblicato dall'Accademia della Crusca e la casa editrice Laterza (2012) in occasione della decisione del Politecnico di Milano di voler avviare corsi magistrali e dottorali esclusivamente in inglese. Elisabetta traccia un quadro molto efficace dell'insegnamento universitario in Polonia e riconosce con molto equilibrio l'esigenza di « continuare ad arricchire il proprio patrimonio linguistico, cercando nel contempo di adattarlo alle esigenze dell'internazionalizzazione inevitabile, in quanto la pluralità è sempre ricchezza nei confronti del monolinguisimo » (*ibidem*: 68).

Desidero chiudere citando un libro di Elisabetta che mi ha colpito molto positivamente soprattutto per il metodo, un libro di sintassi, in anticipo sui tempi *Il collegamento trasfrastico in italiano* (2002), nel quale la studiosa affronta un tema difficile e complesso, come quello del rapporto logico-semantico e formale tra frasi collegate paratatticamente e ipotatticamente. L'analisi si incentra sui connettivi, congiunzioni e avverbi, e si basa sull'ipotesi di un *continuum* tra i tipi sintattici e tra i lessemi. La dimensione polivalente e polisemica dei connettivi emerge con grande chiarezza.

Gli amici e i colleghi che si sono uniti intorno a Elisabetta, in primo luogo hanno scelto come titolo *L'italiano è meraviglioso* per rispecchiare il suo amore per l'italiano, lingua nostra e sua, e poi hanno voluto seguire le molte strade da lei assiduamente frequentate come docente e come ricercatrice: dalla glottodidattica alla traduzione, dalla grammatica di ieri e di oggi, compresi i dubbi grammaticali, fino al lessico nei suoi diversi aspetti. Lo sfondo non poteva che essere quello interlinguistico e interculturale, in particolare italo-polacco, nel quale Elisabetta si è sempre mossa da grande protagonista.

BIBLIOGRAFIA

- JAMROZIK E. (2002): *Il collegamento trasfrastico in italiano*, Zakłady Graficzne UW, Warszawa.
- JAMROZIK E. (2009): *Il contributo di Giovanni Nencioni allo sviluppo dei rapporti italo-polacchi*, in: ANTONINI A., STEFANELLI S. (a cura di), *Per Giovanni Nencioni. Atti del convegno internazionale di studi, "Studi di Grammatica Italiana"*, xxvii, Pisa-Firenze.
- JAMROZIK E. (2018a): *Conversando... Insegnare a parlare nei manuali di italiano per polacchi tra il Sette e l'Ottocento*, in: BIFFI M., CIALDINI F., SETTI R. (a cura di), "Acciò che'l nostro dire sia ben chiaro. Scritti per Nicoletta Maraschio", Firenze, Accademia della Crusca: 575-589.
- JAMROZIK E., SOSNOWSKI R. (2014) (a cura di): *Percorsi linguistici tra Italia e Polonia. Studi di linguistica italiana offerti a Stanislaw Widlak*, Cesati, Firenze.
- MARASCHIO N., DE MARTINO D. (2012) (a cura di): *Fuori l'italiano dall'università?*, Laterza, Roma-Bari.
- NESI A., MORETTI B. (2025): *Italoфония: lingua oltre i confini*, Firenze, Accademia della Crusca-goWare.